Anno V — Venerdì 20 Maggio 1870 — N. 120

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Coi numeri precedenti abbiamo dato principio nell'Appendice alla promessa pubblicazione del Racconto

UN ANNO DI STORIA

RICORDO TRATTO DALL'ALBO D'UN EMIGRATO

lavoro del chiarissimo Professore Domenico Panciera.

A questo Racconto seguirà l'altro interessantissimo della nostra concittadina signora Anna Simonini-Straulini *sotto il titolo*

LA SORELLA DI ZACCA.

Abbiamo anche pronta per la stampa la versione dall'inglese di Odorico Valussi *di un dramma di Longfellow intitolato:*

GILES COREY

colono di Salem.

Inoltre si daranno, quanto prima, nell'Appendice stessa, alcuni scritti del Professore Giussani *ad illustrazione del Friuli.*

UDINE, 19 MAGGIO.

Il Corpo Legislativo francese ha approvato i rapporti degli Ufficii sul plebiscito, il quale, ricevuta in tal modo la cresima dell'Assemblea legislativa, è passato allo stato di *res judicata*. Simon voleva fare qualche osservazione, ma il Corpo Legislativo non gli ha voluto badare, ed il deputato ha quindi dovuto limitarsi a chiedere di fare un'interpellanza a miglior tempo in proposito. Il *Journal Officiel* non ha voluto attendere altro per rilevare l'importanza del plebiscito anche nei rapporti internazionali; ed in un articolo, che il telegrafo ci ha compendiato, notando l'impressione prodotta in Europa dal plebiscito, dice che mai la solidarietà stabilita fra la Francia e le altre Nazioni da una politica civilizzatrice si manifestò in una maniera più splendida. Ora non resta che di celebrare in modo solenne la proclamazione del plebiscito, cosa alla quale pare che l'imperatore ci tenga. Questa proclamazione, secondo il *Moniteur Universel*, avrà luogo nella sala dello Stato del Louvre, e sarà accompagnata da riviste e da pubbliche feste.

La stampa francese si mostra in generale poco soddisfatta delle persone che il signor Ollivier ha chiamato a completare il suo gabinetto. Si lamenta non solo la poca concordanza delle opinioni professate dai nuovi ministri, ma il fatto altresì che due di essi non appartengono nè all'una nè all'altra Camera del Parlamento, sicchè poca o nessuna forza possono arrecare al gabinetto. Si vede che in questa scelta il signor Ollivier si è attenuto ai consigli dell'*Opinion nationale* la quale, parlando del completamento del ministero, ha sempre propugnato il principio che si dovesse evitare di ricorrere non solo alla sinistra, ed al centro sinistro, perchè anch'esso, tranne poche eccezioni, si è opposto al plebiscito, ma anche il centro destro medesimo, il quale, dice al giornale di Adolfo Gueroult, è composto d'un personale fornito più di buona volontà che di risorse vere per un rinnovamento di gabinetto. Quanto alla destra non v'era da pensarci neanche. Si vede pertanto che il vero rimpasto del gabinetto è subordinato all'esito delle nuove elezioni, che non si potranno differire di molto, con tutta la docile pieghevolezza del Corpo Legislativo attuale.

Dall'Austria nulla di nuovo; seguitano ad arrabattarsi i giornali di differenti principii intorno agli eventuali successi del conte Potocki in Praga. Le ultime notizie sono di bel nuovo peggiori pel gabinetto Potocki, ed i capi czechi, secondo le medesime, sarebbero ben lontani dall'aderire all'invio di deputati al parlamento centrale. Ma è appunto questo il perno sul quale s'aggira tutta la politica conciliatrice del gabinetto, il quale se non potesse ottenere dai czechi la partecipazione al consiglio dell'impero, vedrebbe del tutto paralizzata la propria azione, e sarebbe costretto a ritirarsi o proporre alla Corona la convocazione pura e semplice d'una *Costituente*, alla quale nessuna delle opposizioni nazionali rifiuterebbe di prender parte attiva. A questo si dovrà probabilmente venire, ammenochè a Vienna non si pensasse a ritentare la riattivazione della violenta centralizzazione, più o meno costituzionale, nella Cisleitania. Intanto il barone Widmann è ancora ministro, abbenchè al voto di sfiducia del consiglio municipale di Vienna tenesse dietro una consimile deliberazione di quello di Gratz.

A Madrid il ministero ha deciso di voler uscire dal provvisorio, dando al Reggente le attribuzioni reali, giacchè non c'è un cane che voglia saperne di accettare la corona spagnuola. Prima però di ricorrere a questo spediente s'intende di far votare dalle Cortes una proposta per l'esclusione assoluta dal trono spagnuolo dei due rami della famiglia Borbonica. In tal occasione potrà venir in campo qualcosa di relativo al maresciallo Espartero, il rifiuto del quale oggi si dice che non sia stato definitivo. Un dispaccio dice difatti che il maresciallo, ove le Cortes lo volessero proprio, finirebbe forse coll'adattarsi. Vorremo sapere se prima gli avevano offerto di assumere la corona spagnuola, senza il consenso dei rappresentanti della Nazione! Il provvisorio peraltro ha prodotto qualcosa di buono, lo sfasciamento del partito legittimista. Il famoso generale Cabrera, non solo si è separato da Don Carlos, ma dichiara di voler riconoscere il Governo di Madrid e prestar giuramento alla Costituzione spagnuola. Si crede che il Governo del Reggente lo confermerà nel suo grado di generale e nel suo titolo di conte di Morella. Per queste ragioni i Carlisti di Tolosa fucilarono l'effigie del generale.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

A misura che si approssima l'epoca della pubblica discussione sui provvedimenti finanziari, si disegnano viemeglio gl'intendimenti delle varie frazioni. Quel gruppo della destra estrema, che avrebbe voluto impegnare battaglia campale contro il Ministero togliendo pretesto dalla progettata conversione dei beni dell'Economato e dei benefizi parrocchiali diretti, dovette necessariamente modificare il suo piano. Il punto sul quale convergerà l'opposizione di questo gruppo sarà invece quello delle economie militari, intorno alle quali il Ministero non si è ancora accordato colla Commissione, riservandosi di appellarsi alla Camera in merito alle proprie proposte.

D'altra parte l'opposizione di sinistra, grazie alla intromissione di taluni amici del Ministero aventi attinenza con quella frazione, sembra persuasa a desistere da quello atteggiamento di assoluta astensione che aveva adottato da principio. Se questa previsione si verifica, come tutto induce a credere, si fa probabile che il Ministero possa riportare un successo anche nella questione delle economie militari, per rispetto alla quale ingrossano le file della opposizione di destra e si dimostrano esitanti parecchi deputati degli stessi centri.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

La commissione incaricata dalla Camera di riferire sugli atti del processo contro il deputato Lobbia si riunì per prendere in esame i documenti che furono divisi fra i Commissari per sollecitare il lavoro.

Intanto mi si fa credere che prevale di già nella maggioranza della Commissione il concetto di opporre una pregiudiziale, pel cui effetto dovrebbe dichiararsi nullo il processo, e considerarsi come non avvenuta la sentenza emanata dal tribunale correzionale.

L'opposizione accennatavi consisterebbe nell'irregolarità di forma e di sostanza in cui cadde il tribunale allorchè si credette competente a giudicare un deputato, a onta delle proteste del medesimo appoggiate dal Mancini, dall'Oliva, dal Ceneri, dal Muratori ed altri avvocati, e ad onta che dalla Camera non fossei rilasciata la necessaria autorizzazione a procedere.

Se codesta eccezione sarà ammessa, la Commissione si asterrà da qualunque commento sul merito degli atti processuali.

— È stampata la Relazione della Commissione del bilancio sul bilancio passivo delle finanze.

Le spese ordinarie, calcolate dal ministero in L. 742,630,869 27 vengono proposte dalla Commissione in 741,959,404 27 lire, con una diminuzione di L. 671,765.

Le spese straordinarie, da 25,019,899 12 lire calcolate dal ministero, sono proposte dalla Commissione in L. 24,419,899 12, con diminuzione di L. 600 mila.

La somma complessiva del bilancio passivo delle finanze verrebbe così ridotta, da L. 767,650,768 39, a L. 766,379,003 39, con diminuzione di 1,271,765 lire.

(*Opinione*.)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Ieri ed avantieri si è parlato con molta insistenza

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

Il maestro di scuola

Cap. 3.

> Si, la sventura, l'anime
> Codarde o abbiette spezza.
> Mentre conduce l'inclite
> Ad un eccelsa altezza;
> Chè scola al forte, e al genio
> Ala celeste ell'è.

È necessario che tu mi perdoni, o gentile lettore, se lascio per un momento da parte que' due giovani innamorati, di cui ti ho tenuto parola nei capitoli antecedenti. La loro storia s'intreccia per somma sventura a quella di altri personaggi, i quali certamente non meriteranno nè i tuoi sospiri, nè la tua simpatia, o amabile lettrice. Io ti confesso che più volte ho buttato via la penna scrivendo i brevi tratti fisiologici del Parroco, del Medico, delle Autorità paesane; quei tratti che, se non ti colga noja o ribrezzo, tu leggerai più innanzi. Intanto per ispirito di novità non voglio inchinarmi all'antico adagio — dulcis in fundo, — e ti presento la biografia d'un pover' uomo che tu amerai e rispetterai come fosse tuo padre. Oh! i suoi casi luttuosi, i suoi affanni, la sua fine ti faranno spuntare più d'una volta le lagrime sugli occhi, ti strazieranno le fibre delicate e sensibili, ti faranno battere con battito violento il cuore commosso... Benedette quelle lagrime, benedetti quei palpiti!...

Antonio era il maestro del paese di cui abbiamo parlato e padre di Mario. Egli era nato nel 18 . . alla Mira deliziosissima terra distante circa 15 miglia da Venezia. Figlio di onesti ed agiati genitori, fu dato fin da fanciullo agli studj e già gli erano state aperte le porte dell'Università, quando un'inaspettata sventura venne a gittar lui e la famiglia sul lastrico e ad impedirlo di compiere così la sua carriera.

Il padre buon uomo, con un cuore da Cesare, s'era fatto, malgrado gli avvertimenti della moglie sagace, mallevadore d'una grossa somma di denaro per un arnesaccio senza fede e senza riputazione; per la qual cosa di punto in bianco si trovò senza un quattrin bacato, avendo dovuto pagare ciò, che quel coso si pappava alle spalle del povero gonzo.

Come ricevesse il nostro povero Antonio la notizia di tanta domestica sventura, è inutile dire; d'indole riflessiva si diede a meditare sulla condizione sua e su quella della famiglia e conoscendo che bisognava prepararsi a guadagnare di che vivere per se e per gli sventurati genitori, dato un commovente addio agli studj, agli amici, a quella simpatica Padova delizia d'ogni studente, si portò a Venezia per consultare un vecchio zio che là si viveva pensionato da qualche tempo.

Questi restò sbalordito, sì per la gravità del racconto come per la impossibilità di soccorrere il fratello ed il nipote, e si augurava di morire le mille volte prima di assistere alla miseria d'una famiglia a lui tanto cara. Dato tempo ai primi sfoghi del dolore, il vecchio consigliò Antonio a farsi maestro, poichè quello sembravagli unico mezzo per sottrarsi alle sopravvenute angustie economiche.

Ogni carriera — diceva egli — ammette un lungo tirocinio; questa no; poichè fatti i tuoi esami, puoi ottenere un posticino in qualche grossa terra e campare onestamente. Per dir cosa vera il consiglio dello zio non piaceva ad Antonio, poichè non si sentiva nessuna vocazione per lo insegnamento e come quegli che ricordava l'antico adagio. — Chi erra nell'elezione, erra nel servigio — non amava consacrarsi ad un ufficio per solo interesse. Ma il vecchio tanto insistette che, a guisa del condannato che va al patibolo, egli si recò alle lezioni di metodo. Intanto gli moriva il padre di crepacuore, e la madre ritiratasi con lui, infermava gravemente. Il giorno in cui egli otteneva diploma di maestro restava solo sulla terra e fu un giorno di angoscie inenarrabili, poichè egli più che amare, adorava la santa donna che gli fu madre.

Infelice! Nato in campagna in una ridente casetta, posta come nido tra le foglie, circondato dalle cure di due genitori, che ogni affetto, ogni speranza avevano riposta in lui, unico segno del loro amore, cresciuto in mezzo alla gioja, all'agiatezza, alla felicità, ricco d'ingegno e di nobili sentimenti, innamorato del sapere noi lo vediamo oggi già vecchio, disgustato degli uomini e delle cose, stanco del presente, pauroso dell'avvenire, desioso soltanto di solitudine e di pace in quell'età, in cui i giorni non si contano che per aurore e per tramonti, in quell'età in cui tutto sorride, in cui la massima parte degli uomini gode e tripudia inconscia del destino che le sta sopra, quasi volesse compensarsi anticipatamente dei dolori, dei disinganni futuri. La morte della madre l'immerse nel più profondo lutto e lo buttò quasi in braccio alla disperazione. Fu sul punto di maledire al traditore che così crudelmente aveva ingojato il patrimonio paterno e gettati immaturamente nella tomba due creature a lui tanto care: fu sul punto di giurare e promettere al suo cuore una solenne vendetta, ma l'innata bontà dell'anima sua, l'educazione gentile e ad alti sensi inspirata, la memoria sacra e soave de' suoi vecchi, che avevano, morendo, perdonato a chi loro aveva fatto tanto di male, ben presto lo ridussero a' più miti consigli, e, sendogli stato offerto un posto a Noale, accettò con quell'ansia con cui il naufrago afferra la tavola onde confida salvezza.

Sperava di trovare pace ed obblio de' suoi mali nella solitudine, nella vita modesta del maestro elementare, nella poca e generalmente buona società d'un paesetto: ma ohimè! che il disinganno doveva mostrargli che per certe anime elette il mondo non è che una continua battaglia combattuta fra la malafede e la giustizia, fra il sapere e l'ignoranza, fra le virtù e il vizio, fra l'oppressione e la libertà. E la vittoria? Oh la vittoria sta sempre per la malafede, per l'ignoranza, per l'oppressione, poichè dice Leopardi « il mondo è una lega di birbanti contro gli onesti. »

Noi non seguiremo filo per filo la storia di questo sventurato, che la sarebbe troppo lunga e dolorosa elegia; lasciamo agl'infelici suoi pari indovinare le gare degli emuli, l'invidie degli uguali, le insidie dei superiori, le contumelie, i sfregi dei papagalli e delle civette che osteggiano il vero sapere; la guerra sorda, sleale, vigliacca che in una parola si è soliti fare dai grandi e dalle loro livree a chi vive dignitosamente e si rifiuta di curvare la schiena per fare omaggio alle divinità del trivio, dell'impostura, della saccenteria .... Avremo tempo e luogo di ricordare sovente le glorie degli ercoli moderni nel procedere di questo racconto; ritorniamo al maestro del nostro paese.

Da sei anni egli vi si trovava ed insegnava la terza classe elementare e nei giorni festivi il disegno agli artieri che formavano il grosso della popolazione. Amato e rispettato dagli allievi e dai genitori, consultato dai terrazzani, portato in palma di mano dagli artieri, cui giovava col consiglio e coll'opera, era invece in uggia al Podestà, al Medico-condotto ed al Parroco.

Donde mai questa antipatia, quest'uggia, questa inimicizia fra uomini che dovrebbero essere uniti nelle aspirazioni, nei mezzi, nello scopo del loro operare?

Il maestro, il prete ed il medico sono i vertici del triangolo su cui riposa la felicità d'un paese; se questi tre ministri di fede e di scienza hanno comune la meta, quella cioè di rendere migliori di corpo e d'anima i paesani, il Comune procede nelle vie della civiltà e del progresso; ma se, come non di rado avviene, la gelosia, l'invidia, la differenza dei principii, si mettono in mezzo ad essi, allora il popolo cammina a ritroso, e la diffidenza, le scissure e i partiti si sostituiscono al rispetto e al dovere. Se fra il maestro, il prete, il medico s'innalza un'insormontabile barriera, la barriera che divide il galantuomo dal disonesto, che separa la verità dall'errore, la pietà dalla superstizione; allora il pregiudizio, la schiavitù lussureggianti e pettegoli tengono il luogo della vera religione e della civiltà. Il maestro della nostra scuola, uomo provato alla sventura, di carattere generoso, di studj eletti e in qualche parte dello scibile profondo, amante fino all'esagerazione del vero e della libertà, modesto e rispettoso coi superiori, ilare cogli uguali, sollecito del bene altrui, zelante del proprio dovere quasi fino al sagrificio, intollerante di ogni ingiustizia, fosse pure a suo danno fatta o a [illegible] degli altri, sdegnoso di ogni schiavitù, franco nel dire la verità, era l'apostolo della luce, era il soldato che da sei anni combatteva in questo paese, — come aveva combattuto in tutti gli altri contro l'ignoranza, l'errore, il pregiudizio.

Viveva a sè, non perchè abborisse dal consorzio degli uomini, ma sibbene perchè sapeva che il maestro deve stare lontano dai battibechi, dai tafferugli, da ogni partito. Se la faceva col proprio figliuolo, unico frutto d'un amore infelice, giacchè la sua povera moglie si moriva di primo parto.

Ogni sua cura, ogni suo affetto era diviso fra il figliuolo e la scuola; un solo affanno gli angustiava l'animo, quello di non aver potuto dare al suo Mario un'educazione compiuta.

Come mai poteva essere amato e stimato un tal uomo dal Podestà, dal Parroco, dal Medico, i quali uniti in perfida amicizia, congiuravano tutto giorno contro il vero, contro il bene della patria?

(*Continua*)

della dimissione dell'onorevole Lanza dalle sue funzioni ministeriali: ma nel riferirvi queste voci, perchè le ho molto udite, vi dichiaro che non vi aggiusto fede. E assai probabile che il presidente del Consiglio cominci ad accorgersi di non possedere una eccessiva influenza in Parlamento, ma è pure evidente che egli ben comprenderà come in questi momenti egli non debba pigliare l'iniziativa di una nuova crisi. Le discussioni su i provvedimenti finanziarii sono vicine, ed il loro risultamento fornirà senza dubbio una norma sicura alle future risoluzioni del Gabinetto. Il procedere diversamente tornerebbe ad allontanarci dallo spirito, se non dalla lettera, delle istituzioni parlamentari.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Un buon numero di liberali dei 26 distretti elettorali dell'Austria inferiore si è riunito ieri mattina in una casa privata della città interna e decise di pubblicare un manifesto agli elettori dell'Austria inferiore. In questo manifesto viene approvato qualunque cangiamento costituzionale nelle leggi fondamentali dello Stato, cangiamento che ponga al posto dell'attuale rappresentanza d'interessi un Reichsrath procedente da elezioni popolari generali dirette e che sia compatibile coll'onore nazionale e cogl'interessi nazionali dei Tedeschi in Austria.

— Un certo numero di deputati dell'estrema Sinistra si raduneranno, a quanto rileva il *Tagblatt*, ancora nel corso di questo mese a una conferenza che avrà luogo nei dintorni di Vienna. Gl'inviti a tali conferenze sarebbero già in parte stati distribuiti. Il D.r Rechbauer e alcuni deputati dell'Austria superiore avrebbero già promesso d'intervenirvi.

Il *Naplo* di Pest riferisce che il Nunzio apostolico consegnò al co. Beust uno scritto della Curia papale nel quale dichiara decisamente che il Papa non darà mai la sua approvazione alla nomina di Strossmayer ad arcivescovo di Zagabria. Il cancelliere Beust avrebbe comunicato tale scritto al conte Andrassy e al Governo Croato, dove fu argomento di discussione vivissima.

— La *Correspondance du Nord-Est* ha da Praga: Dopo due conferenze, il Comitato dell'opposizione boema e morava ha risoluto di rientrare nella via e nel movimento politico e di mandare deputati alla prossima Dieta.

Francia. Leggesi nel *Temps*:

La nomina del duca di Gramont sembrava vivamente desiderata in alto luogo: è dunque a titolo di *persona grata* che questo diplomatico è chiamato alla direzione dei nostri affari esteri.

— Il *Moniteur de l'Armée* smentisce che uno dei corpi accasermati al Château d'Eau sia stato allontanato da Parigi, e che il 47.° battaglione cacciatori a piedi sia partito o debba partire per l'Africa, come avea asserito il *Rappel*.

"Quanto ai corpi accasermati al Château d'Eau, dice il *Moniteur*, essi vi sono rimasti, e quando l'ordine è stato turbato nel Faubourg du Temple, è a quei corpi che venne affidata la cura di ristabilirvelo, e tutti sanno con quale energia e fermezza essi abbiano fatto il loro dovere.

— Il *Gaulois* afferma che il primo sovrano cui Napoleone abbia comunicato il risultato del plebiscito, e per lettera autografa, sia stata Isabella di Spagna.

Russia. Scrivono da Cronstadt che si sta terminando attualmente l'ordinamento della squadra di evoluzione russa la quale comprenderà sei bastimenti corazzati, tre fregate, una corvetta e due batterie galleggianti. Verso il 15 luglio, verranno aggiunte a questa forza navale altre due fregate corazzate testè entrate in armamento. Assicurasi che il Gran Duca Costantino assumerà allora il comando della squadra.

La Prussia ha fatto attive pratiche a Pietroburgo per ottenere che la squadra russa visiti il nuovo stabilimento marittimo a Wilhelmshafen. Nulla è stato finora deciso in proposito, ma si dà per certo che tale domanda verrà accolta. La squadra russa visiterà del pari i porti francesi di Cherbourg e di Brest.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARI

Accademia di Udine

Domenica, 22 maggio, nel palazzo Bartolini, nella Sala accademica alle ore 12, il D.r V. Joppi leggerà: Della peste ed altre malattie epidemiche in Friuli nel Secolo XVI.

La Biblioteca Comunale ebbe testè in dono dal prof. Pier Luigi Galli 14 volumi di opere diverse.

Accenniamo il fatto a lode del donatore, e nella speranza che possa servire di eccitamento ad altri a contribuire con qualche offerta all'incremento di un'istituzione che conta ogni giorno buon numero di studiosi frequentatori, ed abbisogna viemaggiormente per ciò di essere sussidiata dalla liberalità cittadina.

Il Direttore del Giornale di Udine, ringraziando di nuovo i Giornali di varie parti d'Italia che biasimano concordi l'atto di cui fu fatto segno il 14 corr. e tutti quelli che, con ogni posta, gli mandano lettere e biglietti di visita e gli danno veramente conforto colle franche manifestazioni della loro stima affettuosa, è consigliato da alcuni suoi amici di qui, che colle loro benevole istanze glielo impongono, a non togliere alla pubblicità il seguente **telegramma**, ricevuto già da due giorni.

Firenze 18 maggio ore 4 p. m. — *Al Deputato Valussi in Udine.* — Solo ora vengo informato della villana aggressione.

Mi affretto a mandarvi l'espressione del vivissimo rincrescimento e dell'altissima stima per la vostra persona, non solo mia personale, ma anche del Governo.

Il Ministro SELLA.

I nuovi dipinti della casa Bonanni. Colla scorta di un mio amico, potei jeri visitare le sale della casa di proprietà del sig. Angelo Bonanni, situata in borgo Grazzano sull'angolo che mette alla contrada Pletti. Al presentarmi sulla soglia della prima sala, rimasi estatico nel vedere una quantità di dipinti a tempera di genere diverso, per moda che l'occhio non sapeva su quale soffermarsi più particolarmente. Ma poi, guardate in blocco le figure e le decorazioni, trovai degno di speciale osservazione l'ovale che sta nel mezzo del soffitto, rappresentante il *taglio dell'istmo di Suez.* È questo un lavoro degno del pennello di ogni più distinto pittore, e desta invero meraviglia che un giovane di circa ventiquattro anni, il sig. Federico Andreotti, fiorentino, lo abbia compito in brevissimo volgere di tempo. Il soggetto parmi assai bene immaginato, comprendendo in se quella verità e quella fantasia da vero poeta che sono prerogative sicure per non lasciar dubbio che il suo autore è chiamato ad illustrare colle sue opere la storia della pittura italiana. Tu vedi nel mezzo del quadro l'Europa stendere la mano alla vicina Africa, che ancora prostrata sta per rialzarsi al soccorso che le viene profferto dalla compagna donnescamente giubilante, in atto di protettrice dei commerci e delle industrie. Al lato destro dell'Africa, come simbolo tradizionale, si sta il genio egiziano, rappresentato da un fanciullo di forme robuste, che addimostrano chiaramente la diversità che esiste tra lui ed i fanciulli comuni. Esso è sorridente e giulivo per le nuove sorti a cui ora s'innalza il paese del suo patronato. Tra l'Europa e l'*Africa*, due uomini, l'uno di color bianco e l'altro olivastro, si stringono fraternamente la mano, e, sollevato nell'aria, essi tengono un remo, come a significare la vittoria che il lavoro dell'uomo va riportando sugli elementi della natura. Simboleggiano questi il Mediterraneo ed il mar Rosso che si congiungono assieme, e l'acqua marina che sgorga da un corno sottoposto ai loro piedi ne chiarisce assai bene il concetto. Dal lato destro ancora e molto discosta, trovasi un'altra donna che sembra far parte da sè; in atto dispettoso e dolente, dessa rappresenta l'Asia che non pare gran fatto contenta dei nuovi progressi che, mercè le facili comunicazioni, l'Europa potrà importare nelle regioni africane. A sinistra un magnifico porto, veleggiato da parecchi bastimenti e protetto dalla figura mitologica del dio Mercurio, si distende in lontananza, ed alle sue spiaggie brulica dovunque una moltitudine di persone che si accalcano le une sopra le altre: all'entrata del porto, una donna alata, meditabonda, tiene in una mano un libro: è la storia, che a memoria incancellabile, vi registra il memorando avvenimento.

Il complesso di questo dipinto, già io lo dissi, rapisce talmente che ognuno è costretto da una forza incognita ad ammirarlo: è forse l'arte che parla al cuore in tutta la sua potenza, è il genio di un nuovo artista che si rivela. La leggerezza del campo, la verità del disegno, l'espressione delle figure diversamente sovrumana e indefinibile, la magnificenza del colorito, la pastosità delle tinte, la purezza delle pieghe, la varietà delle vesti, la morbidezza delle carni sono tutti pregi così segnalati, che appena si potrebbero rinvenire sopra una tela dipinta ad olio da una mano magistralmente provetta. E benchè anche il lavoro del sig. Andreotti non vada affatto immune da mende, pure sono queste pressochè impercettibili, e tali da somigliare ai piccoli nèi che per nulla scemano vaghezza al viso di bellissima donna; ma perchè non si creda che io pecchi di parzialità, dirò che alquanto mi parve trascurata la finitezza del dipinto nelle figure che simboleggiano i due mari, e ciò forse per essere stati in quelli gli ultimi tratti del pennello dell'egregio artista.

Ai lati del quadro dell'Andreotti, trovansi altre due ovali minori, in cui sono dipinti con buon gusto e conoscenza di composizione, due gruppi di angioletti che rappresentano, quelli al lato sinistro, le arti belle raccolte, e quelli al lato destro, la musica in ispecialità. In questo lavoro del signor Lorenzo Bianchini, benchè manchi talvolta un certo che di novità e di finezza di colorito, pure riscontrasi abbastanza slancio artistico e non poca disposizione a trattare degnamente il pennello, come fan prova altri suoi lavori ben conosciuti, tra cui l'angioletto di recente dipinto nella chiesa della B. V. delle Grazie.

All'ingiro della sala ed all'intorno dei lavori a figura, una quantità di decorazioni a vari colori ed egualmente stupende, costituisce un pregio ben degno all'opera dell'Andreotti. Le ghirlande che circondano le ovali, i diversi ornati sparsi per il soffitto, le rafaelline tracciate lunghesso le pareti meritano al nostro concittadino Luigi Stella certo non encomi minori di quelli tributati all'autore del *taglio di Suez.* Questi ornati, dipinti in uno stilo del cinquecento, raffermano sempre più la fama di valente artista che lo Stella si è acquistato, e fanno vivamente desiderare che altre commissioni gli vengano affidate acciocchè pure tra noi egli possa far prova di cotanta fervidezza d'ingegno anche in istili diversi.

Un po' di dissonanza nel complesso della sala, io la trovo negli stipiti a pietra delle porte, che mi pajono pesanti e per nulla rispondenti al brio generale, e se il sig. Bonanni si persuadesse della verità del mio asserto, dovrebbe modificarlo in guisa da rendere un tutto assai più piacevole e brillante.

Dalla sala passai quindi nelle stanze interne, assai bene fregiate da altri ornati che il sig. Ferdinando Simoni vi seppe adattare e che si accordano encomiabilmente all'uso modesto per cui esse sono destinate.

Un sincero elogio si abbia ancora il sig. Bonanni e pel lodevole scopo ch'egli si prefisse d'incoraggiare gli artisti, e per la saggezza ch'egli addimostrò nella scelta di essi.

M. HIRSCHLER.

Asilo Infantile di Pordenone. Un nuovo beneficio venuto a soccorrere di generoso ed efficace aiuto questo albergo di carità compassionevole, offerivami nei decorsi giorni la ben gradita occasione di collocare nella sala dello Istituto, a fianco alla epigrafe al giovanetto Silvestrini, questa seconda iscrizione.

Ad
ANTONIO PARPINELLI
che
pingue censo ereditando
a questo Asilo Infantile
due mila lire
donava

La Direzione dello Istituto
un generoso cittadino ai cittadini
ai bambini un benefattore
additando
Lui
riconoscente ringrazia.

Tali atti testimoniando da per se stessi l'onoranza di cui rendono degni i generosi che li esercitano non abbisognano d'altri elogi. Non faremo quindi che offerirli ad esempio di coloro cui calzi il detto del Divino Cantore:

Fatti non foste a viver come bruti
Ma per seguir virtute e conoscenza.

INF. XXVI.

Pordenone, 17 maggio 1870.

Il Direttore
V. CANDIANI.

Conegliano, la ridente cittadetta del Monticano, che tiene il mezzo tra Livenza e Piave e porge la mano da una parte alla romana Opitergio, dall'altra alla duplice. Vittorio, possiede uno dei *Comizii agrarii* più attivi del Veneto, e degno di essere preso a modello da molti altri. Esso ha poi a presidente uno di quegli uomini, che sembrano fatti apposta per mettere in moto la gente di buona volontà a vantaggio del paese; e questi è il dottor Ab. Benedetti. Attorno a quel Comizio si fecero esposizioni agrarie, altre esposizioni d'uve per la ampelografia di quel circondario vitifero, una *Società enologica*, la quale ha già la sua cantina e comincia a fare i suoi vini, un orto per vivajo di piante utili, prove ecc. Quel Comizio poi cerca di provvedere ogni cosa che occorra agli agricoltori di quella regione; e di ciò tutti lo lodano quelli che hanno l'animo gentile, e lo ajutano per quanto possono. Anche noi sentiamo un grande bisogno di lodarlo; ma non possiamo farlo convenientemente adesso stando qui.

Bensì vogliamo ricordare un nuovo merito suo, per proporlo ad esempio del nostro Friuli e di altri paesi. I lettori dei giornali a cui noi da trentatrè anni ci siamo dedicati, hanno potuto scorgere il nostro intendimento costante di seminare idee utili, nella speranza che qualcheduno le raccolga. Questa professione la continueremo finchè ci bastino le forze, non credendola inutile di certo; ma noi saremo tra i primi a dar lode a coloro che sanno attuare le buone idee, e quindi al Comizio di Conegliano ed all'alacre suo presidente ed alle altre brave persone che lo assistono nell'opera sua.

Molte volte ed in più luoghi noi abbiamo manifestato l'idea, che ogni Provincia faccia uno studio delle sue *acque*, una *idrografia ragionata*, per vedere quale partito si possa da esse tutte ricavare, sia per forza motrice, sia per l'irrigazione, sia per le colmate e bonificazioni, sicchè ognuno sappia quali elementi ci sono per le utili imprese, individuali, comunali e consorziali. Ebbene: quello che per noi è un'idea, un desiderio, cui speriamo di vedere a suo tempo accolto dalle rappresentanze provinciali, per il Comizio di Conegliano è un fatto, almeno per la ristretta cerchia dell'*agro coneglianese.*

Colà si è stabilito d'incaricare alcuni ingegneri del luogo, i quali vi si prestano con modico compenso, nell'intento di giovare al paese, e di aprire la sorgente a molti utili lavori, di fare **uno studio preparatorio per l'irrigazione dell'agro conegliancse.**

Le acque, poche o molte vi sono, e nei pedemonti, dove si possono facilmente raccogliere e dirigere, sarebbe un peccato il non saperle usare. Ma perchè non si usano? Il più delle volte per non averci pensato, per non avere la esatta conoscenza delle cose, non esempi vicini, non calcoli esatti delle spese da incontrarsi per ottenere i risultati cui tutti invidiano, senza per questo imitarli, ai paesi che in quest'arte dell'irrigare ci precedono.

L'*interesse individuale* è bello e buono, ma esso non può fare tutto da sè; ed è necessario che l'*interesse collettivo*, che coloro i quali rappresentano questo interesse collettivo e la tendenza al miglioramento, facciano precedere alle opere quegli *studii preparatorii*, che possono mettere in chiaro tutto quello, che si ha di utile da fare. Per questo saggiamente il Comizio di Conegliano fa eseguire questo studio. Esso non dimentica poi di rilevarne le conseguenze e di farle presenti alla popolazione; e testè comparve nel *Bullettino mensile del Comizio agrario di Conegliano un appello del Presidente del Comizio agli ill. Signori Sindaci, Egregi Rappresentanti, Onorevoli Soci, e principali possidenti del Circondario.* È scritto con quell'espansione d'animo bonaria e convinta, che guadagna gli animi ed impone agli uomini di buona volontà di seguire l'impulso dato da un uomo che con tanto affetto si dedica al bene pubblico. Egli ricorre alle classiche reminiscenze per far vedere quanto l'irrigazione fosse apprezzata ed usata dagli antichi in Italia, mostra i soccorsi avuti all'opera sua audace per gli scarsi mezzi, e la sicurezza che non gliene debbano mancare dal Governo, dalla Provincia, dai Comuni, dagli abbienti, promette di riferire di mese in mese nel bollettino i lavori degli ingegneri, e di trattare in esso: della topografia idraulica del Coneglianese nei rapporti dell'irrigazione; dell'utilità somma d'un corpo d'acqua; dell'influenza del calorico sulla vegetazione dei prati irrigatorii, dei varii sistemi di irrigazione; delle cure che si devono praticare alle sorgenti; della disposizione e superficie d'un terreno adaquatorio; del riparto delle terre; della riduzione delle paludi; della preparazione del terreno a ricevere l'acqua; delle ore e dei tempi convenienti per irrigare; dell'applicazione dell'acqua; della concimazione; degli effetti della irrigazione nei diversi terreni e sulle diverse parti dei vegetabili. — Si vede qui l'intento di far procedere di pari tempo gli studii per l'irrigazione coll'istruzione ai possidenti, intento ottimo, perchè nulla riesce di bene nella pratica che non sia preparato nella mente di coloro che devono eseguire le migliorie. A questa mancanza d'istruzione generale è dovuto che fra noi non entrarono ancora nella testa di coloro che devono attuarle le migliorie agrarie possibili mediante l'uso dell'acqua. Speriamo che l'esempio dei vicini ci persuada presto a torci di dosso il meritato rimprovero di essere gli ultimi a comprendere, che l'irrigazione può essere di grande soccorso alla povertà della nostra industria agraria. In altro momento parleremo del modo col quale i nostri Comizii potrebbero imitare quello di Conegliano in questi *studii preparatorii d'idrografia per l'irrigazione.*

Un nuovo contatore! Fu presentato al ministro delle finanze da due distinti meccanici un nuovo modello di contatore a giri, applicabile alle macine dei mulini. Chi lo ha veduto ne dice meraviglie per la complicazione e solidità del congegno, e perchè risolve tutte quelle difficoltà che con l'altro sistema di contatori non erano superate.

Si dice che il Sella è soddisfatissimo di questo nuovo modello, anche pel costo ch'esso porterebbe in confronto degli altri. La Commissione tecnica istituita per l'ispezione dei mulini prenderà in esame il contatore di cui vi parlo, ed assisterà quanto prima alle esperienze, per dare il suo parere.

Qualora questo nuovo sistema venisse adottato, le frodi dei mugnai, a senso di quegli che ne hanno veduto il meccanismo, sarebbero impossibili, e neppure le eventualità di rotture nell'albero della macina o di altri guasti, impedirebbero che il contatore funzionasse. Staremo a sentire. Così un carteggio fiorentino dell'*Arena.*

La quistione degli asparagi essendo divenuta importante per i nostri paesi, crediamo di non fare cosa disgrata ai coltivatori di quest'utile pianta annunziando un opuscolo di un orticultore francese il sig. Bossin, il cui volume, intitolato: *Semis, plantation et culture des Asperges*, costa un franco a Parigi.

Scoperta d'un Italiano. — Annunziamo ben volentieri anche noi la bella e interessante scoperta del sig. Angelo Antonio Tremeschin di Vicenza, il quale avrebbe trovato la maniera di rendere solide e dure quanto la pietra le sponde arenose del canale di Suez. Il suo preparato sarebbe poco costoso e di facile applicazione.

Il signor Tremmeschin ha offerto la sua scoperta al Governo egiziano, il quale non credette poterla accettare, adducendo il motivo che esso non era altro che un azionista della società del canale e non aveva quindi diretta ingerenza nella costruzione o nella manutenzione di quello.

Il sig. Lesseps, poi, rispose alle proposte del nostro compatriotta che il canale era perfettamente finito e non aveva più bisogno di nulla; però sappiamo da tutti coloro che hanno veduto il canale quanto le sponde di esso lascino a desiderare e con quanta facilità l'arena, della quale sono fatte, si stacchi e scenda a rialzare il letto, già poco profondo, del canale stesso. Gli è perciò che crediamo debbano i Governi e il commercio d'Europa rivolgere l'attenzione loro sul nuovo trovato, ed escogitare i mezzi per ottenere che la compagnia del canale ne faccia una pronta applicazione.

Un monumento a Pietro Cuppari, benemerito degli studii agrarii in Italia, si vor-

rebbe erigere a Pisa, cioè un busto, con a riscontro l'altro di Cosimo Ridolfi. Questi nomini si devono onorare, perchè sono tra i migliori tra quelli che appartengono alla *nobiltà dello studio e del lavoro.*

—

Un Istituto di fattori con 40 giovani alunni sta per fondarsi a Cosenza. Colla parola fattori s'intende quelli che noi sogliamo chiamare gastaldi, sottintendendosi, che la direzione superiore dell'industria i possidenti, massimamente del contado, la assumano da sè e s'istruiscano per questo.

—

Un' esposizione internazionale mediterranea di frutti, erbaggi, piante industriali e marittime, loro prodotti manufatturati, fiori, piante da stanzoni, oggetti d'arte ed industria orticola si terrà quest'anno a *Marsiglia* e durerà nove giorni. Essa coinciderà al decimoquinto *Congresso* pomologico della Francia. L'idea è buona; e dovrebbe concorrervi anche l'Italia. Nei porti di mare bisogna sempre far conoscere i propri prodotti; poichè si potrebbe trovarvi una via di spaccio utilissimo.

—

Le esposizioni e fiere di fiori che si tengono questo mese in Francia sono in un numero infinito. Perchè non dovrebbe stabilirsi anche presso di noi un tale costume? Non servirebbe desso ad estendere l'amore dell'orticoltura, e con essa delle geniali occupazioni della coltivazione di tutte le piante e la gentilezza dei costumi che ne sono la conseguenza?

—

Imposta sugli spettacoli e sui teatri. Ci consta che alcuni membri di Direzioni teatrali, ed alcuni dei più noti ed esperti appaltatori, furono interpellati a Firenze intorno al progetto di riforma delle imposte sui teatri e sopra gli spettacoli. Assicurasi che fu generale il voto sfavorevole al progetto di legge Pellatis, il quale propone una sostituzione all'imposta vigente in una tassa fissa serale per ogni palco, ed una tassa d'apertura che varia da lire 100 a 20, secondo il grado dei teatri. Annunciasi pure che la stessa Commissione dei provvedimenti finanziarii non ha trovato attuabili le proposte dell'onor. Pellatis.

—

A Fiume si adoperano ora per allargare e migliorare quel porto. Si tengono conferenze per questo, alle quali ha assistito il celebre ingegnere francese Pascal. Fiume sarà tra poco congiunta mediante strade ferrate coll'interno dell'Ungheria, la quale vuole avere sull'Adriatico anche sbocchi suoi proprii sul territorio del Regno. Se Venezia, Chioggia, Pellestrina, il Litorale Veneto ed anche l'interno faranno bastimenti, capitani e marinai, potranno appropriarsi una parte del nuovo traffico marittimo, che si svolgerà da quella parte.

—

Alla Direzione del «Giornale di Udine»

Si prega questa onorevole Direzione a voler inserire nel prossimo numero del Giornale la seguente

Dichiarazione

In un foglio volante a stampa Tipografia Sorelle Vatri portante la data del 17 Maggio 1870 e che si fece circolare per Città, nel quale appariscono firmati varj Cittadini, fra tali firme si legge anche quella di *L. Canciani*: A toglimento di possibili equivoci sui nomi, dichiaro io sottoscritto che non sono quel *L. Canciani* apparente nel suddetto foglio a stampa.

Udine li 19 maggio 1870

Avv. Luigi Canciani.

—

Fu trovato un rotolo di pelli da tomaio. Chi lo avesse perduto, si indirizzi all'Ufficio dell'Amministrazione del Giornale.

Necrologia

Anna Scala nata Morelli, prossima a compiere l'ottantesimottavo d'età, il 19 maggio al tocco forniva la sua mortale carriera addormentandosi, come il giusto, col sorriso sulle labbra, nel perdono del Signore per ridestarsi a ricevere il premio che non può fallire ad una vita operosa e d'ogni domestica virtù riccamente adorna. Chè dessa, fanciulla appariscente, a null'altro che all'ingenuo candore ed alla schietta modestia chiese i suoi abbigliamenti: moglie assennata, non meno che attenta massaja, crebbe le gioje, scemò le pene dell'affettuoso marito; al quale grave il seno di concetta prole, fra le angoscie del più acerbo dolore, chiudeva, nel fior della virilità, le commosse pupille e sveniva.

Le sanguinava tuttavia il cuore per la toccata incancellabile perdita, quando alle tre figlie e al figlio Giovanni Battista diede un fratello, Andrea.

Riavutasi un pochino, fu tutta sollecitudine, tutto sacrificio nell'allevare ed educare cotesti pegni dolcissimi del suo amore, e nell'intendere perchè la redata sostanza fosse amministrata così che gli orfanelli non avessero a patire nell'interesse. Chè anzi de' suoi risparmi corredava le figlie, collocandole a marito.

Suocera amorosa, careggiava le nuore come figlie, careggiava come mamma i nipoti.

Se una disgrazia o la sola minaccia d'una disgrazia affliggeva taluno de' suoi diletti, ed ella a non darsi pace finchè non li avesse in qualche modo racconsolati.

Il suo cuore tenero e delicato le aveva apprese e le inspirava maniere così affabili e gentili, viste così squisitamente cortesi che non era possibile avvicinarla e non ammirarla.

Religiosa, offriva a Dio le traversie e a lui chiedeva la cristiana rassegnazione, per la quale anche quando, già vecchia, si ruppe il femore, ne' suoi spasimi tesoreggiò per il cielo.

In breve, fu donna modello delle madri di famiglia, beata nell'amore de' figli.

Ed ora, anima santa, intercedi ad essi il bene, a cui sempre miravi nel tuo terrestre pellegrinaggio. Benedetta benedici a' tuoi, che ti ricorderanno con amorevole gratitudine finchè lor basti la vita.

Li C.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 10 aprile, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale si approva l'unito Statuto organico della *Regia Scuola superiore di agricoltura* di Milano.

2. Un R. decreto del 10 aprile che modifica l'articolo 35 dello statuto della Cassa di risparmio di Rimini.

3. Disposizioni nel personale consolare di 1ª categoria.

4. Alcune disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Un R. decreto del 28 aprile con il quale sono nominati i delegati a firmare le cartelle dei consolidati 5 e 3 per cento che saranno emesse dalla Direzione generale del Debito pubblico per il primo cambio decennale delle rendite inscritte sul gran libro del Debito pubblico.

6. Un elenco delle persone delegate dalla presidenza della Corte dei Conti per la sottoscrizione delle cartelle al portatore che saranno emesse dalla Direzione generale del Debito pubblico per il cambio decennale dei titoli 5 e 3 per cento.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale, all'elenco delle strade provinciali nella provincia di Grosseto, stato approvato con il R. decreto del 15 marzo 1868, è aggiunta la strada che da Pitigliano mette al confine col territorio pontificio presso Latera.

2. Un R. decreto del 10 aprile, a tenore del quale la Direzione generale dei telegrafi rimane composta di tre divisioni, delle quali:

La prima tratterà gli affari riguardanti il personale ed i telegrammi;

La seconda, quelli relativi al materiale ed all'azione di esso;

La terza si occuperà della contabilità delle riscossioni e di quella dei pagamenti, finchè non sia ordinato il servizio di ragioneria.

Nulla è mutato riguardo alla composizione del personale della Direzione medesima.

3. Un R. decreto del 15 maggio, con il quale il collegio elettorale di Bivona, N. 199, è convocato pel giorno 29 corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà il giorno 5 giugno prossimo.

4. Un R. decreto del 15 maggio, con il quale il collegio elettorale di Guastalla, numero 363, è convocato pel giorno 5 giugno prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

5. Disposizioni nel personale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Camera di commercio di Verona, ha diretto ai deputati del Parlamento una petizione, con la quale si combatte vivamente il progetto di legge formulato dall'on. Maiorana-Calatabiano, e sottoscritto dai deputati di Sinistra i quali si prefiggono di provvedere ad un tempo ai più stringenti bisogni del Tesoro ed alla pronta abolizione del corso forzoso.

La Camera di Commercio di Verona, dimostra che le conseguenze inevitabili della progettata riforma nel corso forzoso, senza tener conto di quelle di natura puramente finanziaria, sarebbero:

1. Una diminuzione sensibilissima del capitale già assai ristretto che la Banca Nazionale tiene ora a disposizione del commercio.

2. Un aumento notevole nell'aggio dell'oro, conservando per lunghi anni l'oscillazione della valuta all'interno e la difficoltà dei cambi con l'estero.

3. Un pericoloso esempio, il quale farebbe temere che l'emissione della carta circolante dello Stato potesse erigersi in principio di Governo.

4. Uno sconvolgimento delle norme fondamentali che regolano le Banche di emissione, senza togliere le anomalie inerenti al corso forzato.

— Leggiamo nella *Lombardia*:

Siamo assicurati che, in previsione dei fatti che vanno qua e là verificandosi, vennero spediti rinforzi di truppe nelle provincie di Bergamo, Brescia e Sondrio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 maggio

Comitato. Discussione della legge provinciale e comunale.

L'Art. 109 è respinto.

È respinto pure il 1° art. aggiunto, ammesso il 2°, modificato il 3°, togliendo il quarto concernente la sospensione della destituzione dei sindaci.

Intorno al titolo 2° relativo alle deliberazioni dei Comuni soggette all'approvazione del Prefetto, dopo le osservazioni di varii oratori approvasi la seguente proposta di Lazzaro:

«Ritenendo che le attribuzioni debbonsi limitare alla vigilanza della esecuzione delle leggi, ritenendo che atti di pura Amministrazione Comunale debbono sfuggire alla competenza governativa, passa alla discussione dell'articolo seguente relativo al Consiglio Provinciale.»

Seduta pubblica.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sul capitolo 65, relativo ai sussidii per le strade comunali obbligatorie, parlano diversi oratori.

Sopra diversi altri capitoli, alcuni deputati fanno raccomandazioni circa le spese per porti.

Gravina fa istanza per provvedimenti pel porto di Catania e sollecita la presentazione di un progetto apposito.

Sella dopo resi encomj al municipio di Catania pelle sue deliberazioni circa le spese del porto, dichiara anche come Gadda presenterà un progetto senza dilazione.

Massari G. e *Lazzaro* chiedono che sieno fatte al porto di Bari le stesse concessioni e promesse che a Catania, ed espongono la situazione ed i bisogni di quel porto e Comune.

Sella e *Gadda* osservano che la questione è assai diversa. Quando Bari sarà nello stesso caso, e farà quello che fa Catania, consentiranno a provvedere in pari proporzioni.

Carini appoggia Massari.

Sandonato e *Lazzaro* interpellano sui fatti dell'università di Napoli, e mentre deplorano i disordini commessi dagli studenti, censurano gli agenti di sicurezza che avrebbero usate brutalità nel reprimerli.

Lanza dice che le autorità universitarie essendo state sopraffatte ed essendosi uditi anche colpi di fucile per parte degli studenti, la forza dovette intervenire, ed essendosi gli studenti opposti colla forza agli agenti che strappavano i proclami sediziosi e facevano qualche arresto, naturalmente gli agenti senza usare le armi eseguirono la legge respingendo la forza colla forza. Se risulterà che siavi stato abuso o violenza provvederà, ma non crede che abbiano avuto luogo.

Cagliari, 19. Scrivono da Tunisi al *Corriere di Sardegna*: Ieri l'altro fu eletto il Consiglio d'Amministrazione delle rendite assegnate ai creditori della Reggenza.

Bombay, 19. È arrivato iersera il piroscafo italiano *Egitto* proveniente da Genova, in giorni 25 di viaggio.

Parigi, 19. Banca. Aumento nel numerario millioni 13, nelle anticipazioni 1 1/8, nei conti particolari 29 1/4. Diminuzione nel portafoglio 9, nei biglietti 21, nel tesoro 1/8.

Assicurasi che Grammont partirà domenica per Vienna e resterà assente una settimana.

Dicesi che Lavalette sarà nominato Ministro a Vienna, Latour d'Auvergne a Londra e Laguerronniere a Madrid.

L'Imperatore riceverà sabbato i risultati del plebiscito. Assicurasi che pronunzierà un discorso assai liberale.

Ieri furono fatti altri cinque arresti che hanno relazione colla cospirazione.

Lisbona, 19. Stamane alle ore 1 il maresciallo Scialdanka con sei battaglioni fece un pronunciamento. La guardia del palazzo resistette. Sette soldati furono uccisi e 30 feriti. Scialdanka si è impadronito del forte di San Giorgio. Alle ore 4 della mattina Scialdanka entrò in palazzo ed ebbe una lunga conferenza col Re. Fu chiamato il duca Loulè che diede la sua dimissione. Scialdanka fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Egli terrà il portafoglio della guerra. Oporto ed altre città secondarono il movimento che però è puramente militare. La popolazione è completamente tranquilla. É probabile che la Camera venga sciolta.

Notizie di Borsa

—

PARIGI	18	19 maggio
Rendita francese 3 0/0	75 10	75.07
» italiana 5 0/0	59.05	59.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	393.—	390.—
Obbligazioni » »	246 —	245 25
Ferrovie Romane	57 50	57 —
Obbligazioni »	135. —	135 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.50	157.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	173.—	172.—
Cambio sull' Italia	2.5/8	2.1/2
Credito mobiliare francese	215.—	250.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	461 —	461.—
Azioni » »	730.—	710.—
LONDRA	18	19
Consolidati inglesi	94.1/2	94.1/2

FIRENZE, 19 maggio

Rend. lett.	60.35	Prest. naz.	85.35 a 85.25
den.	60.32	fine	—.— —.—
Oro lett.	20.53	Az. Tab.	747.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia	2340 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.69		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	337.—
Franc. lett. (a vista)	102 60		
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	444.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.50

TRIESTE, 19 maggio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.35	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.35	104.50
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.15
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123.85	124.—
Francia	100 franchi	2 1/2	49.15	49.20
Italia	100 lire	5	47.35	47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all'anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4

VIENNA	18	19
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.30	60.30
detto inte di maggio nov. »	60 30	60 30
Prestito Nazionale »	69.70	69.75
» 1860 »	95.50	96.25
Azioni della Banca Naz. »	724.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr. »	255.70	246.80
Londra per 10 lire sterl. »	123.90	123.75
Argento »	121.65	121.50
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.87.1/2	9.88.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 20 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l. 21.42	ad it. l. 22.46
Granoturco	»	» 9.73	» 10.26
Segala	»	» 11 —	» 11.48
Avena in Città	» rasato	» 9 90	» 10.—
Spelta	»	» —.—	» 21.87
Orzo pilato	»	» —.—	» 24.30
» da pilare	»	» —.—	» 13.—
Saraceno	»	» —.—	» 9.15
Sorgorosso	»	» —.—	» 5.55
Miglio	»	l. —.—	l. 14.45
Lupini	»	» —.—	» 10.70
Fagiuoli comuni	»	» —.—	» 13.89
» carnielli e schiavi	»	» —.—	l. 21.52

N.B. per l'avena, si dice rasato, poichè dapprima si misura a pesinale in colmo, ed ora con 1 solo quarto di pesinale di più si compie 1 Ettolitro rasato.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 827 — 2

MUNICIPIO

Di Pasian Schiavonesco

A tutto il giorno 10 giugno 1870 resta aperto il concorso alla condotta di Medico Chirurgico-Ostetrico in questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di lire 1200 e lire 300 quale indennizzo pel cavallo, pagabili in trimestri postecipati.

La popolazione è di circa 3600 abitanti, dei quali 1600 presuntivamente si calcolano poveri.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda a quest'uffizio Municipale corredata dai documenti prescritti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pasian Schiavonesco li 12 aprile 1870.

Per il Sindaco l'Assess. anz.
G. Greatti

Il Segretario
D.r Greatti.

N. 861 — 1

AVVISO

Si rende noto che il sig. D.r Antonio Nussi Notaro in questa Provincia, con Reale Decreto 31 gennaio p. p. n. 415 ha ottenuto il tramutamento dalla residenza di Moggio a quella di Percotto, la cui cauzione ammonta a it. l. 1000, (mille), pella quale ritenne ferma la maggiore prestata anteriormente di it. l. 1688.67, ed avendo adempiuto ad ogni altro incumbente relativo, venne installato nel nuovo posto il 30 aprile p. p.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 17 maggio 1870.

Il Presidente
Antonini

Pel Cancelliere in permesso
F. Donadonibus Coad.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4231 — 1

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Dessenibus di Udine che sopra petizione 16 corrente n. 4231 di Angelo Viezzi pure di Udine, venne in suo confronto emesso precetto cambiario di pagamento di it. l. 300 ed accessorj.

Deputato ad esso assente in curatore speciale quest'avv. D.r Cesare Fornera, dovrà in tempo utile far pervenire al medesimo le credute eccezioni, o nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si affigga ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 17 maggio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 9905-a 69 — 2

Circolare d'arresto

Con conchiuso 8 aprile ultimo scorso a questo numero, Giovanni fu Gio. Maria Cremon di Marsure d'Aviano fu posto in accusa per crimine di pubblica violenza previsto e punibile dai §§ 81-82 del codice penale.

Resosi latitante il prefato Cremon si interessano tutte le Autorità di P. S. ed il corpo dei RR. Carabinieri a prestarsi per la cattura e successiva traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo dell'età d'anni 20, altezza ordinaria, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, cappelli, sopracciglia, ed occhi castani, e fronte regolare, bocca media, denti, naso, faccia, mento ovale, ed imberbe.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 13 maggio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 2883 — 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Gio. Batta Scarsini fu Giacomo di Illeggio coll'avv. Spangaro contro Pietro e Giuseppe fu Giovanni Monaj, Giovanni fu Pietro Monaj, Giovanni, Luigi, Pietro, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monaj, il terzo e l'ultima minori tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro esecutati, nonchè dei creditori inscritti, avrà luogo alla Camera I di quest'ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento nelli giorni 1, 8 e 20 agosto p. v. per la vendita alla pubblica asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Per essere ammesso alla delibera ciascuno dovrà fare il deposito del decimo sul valore di stima del bene cui sarà per aspirare, ed a mani dell'avv. G. Batta Spangaro, sollevati l'esecutante ed il creditore Paolo Rossi.

3. Il prezzo di delibera sarà versato a mani del procuratore dell'esecutante avv. Spangaro entro 10 giorni dalla delibera stessa, il quale poi sarà tenuto passarlo ai creditori a norma della graduatoria.

4. Mancando al versamento del prezzo entro il tempo prefisso, verrà tenuto nuovo incanto a tutte spese del contravventore responsabile anche del danno.

5. L'esecutante non garantisce la proprietà dei beni negli esecutati.

6. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive liquidate, si pagheranno all'esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio d'ordine.

Descrizione dei beni da vendersi in map di Amaro.

Descrizione	Stima
1. Casa con adiacenza e quoto di cortile al n. di map. 183 sub. 1 di pert. 0.14 colla r. di l. 8.28 stim. l.	1000.—
2. Fondo prativo e coltivo al n. 1031 lettera *a* di pert. 1.57 rend. l. 1.01 stimato	» 130.—
3. Fondo prativo al n. 1108 lett. *c* di p. 1.78 r. l. 1.03	» 100.—
4. Fondo segativo al n. 1122 di pert. 8.47 r. l. 2.27	» 130.—
5. Prativo al n. 1636 lett. *a* di p. 0.72 r. l. 0.42	» 45.—
6. Arativo con remisi prativi e parte incolto al n. 3335 di p. 1.03 r. l. 0.03	» 143.—
7. Prativo al n. 737 di p. 0.62 r. l. 0.99	» 90.—
8. Prativo al n. 1108 lett. *a* di p. 1.65 r. l. 0.96	» 145.—
9. Pascolo al n. 1416 di p. 1.21 r. l. 0.07	» 12.—
10. Arativo al n. 1635 di p. 0.74 r. l. 0.46	» 90.—
11. Fondo incolto al n. 3160 lett. *b* p. 4.10 r. l. 0.25	» 5.—
12. Fondo arativo al n. 3278 di p. 0.74 r. l. 0.04	» 180.—

Sono in totale lire 2070.—

Ed il presente si pubblichi all'albo pretoreo ed in Amaro, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rossi

Tipografia Jacob e Colmegna.